

Vivi la vita... gioca la partita

A cura di:
Roberto Abati



Il giorno 10 Maggio allo stadio di Monza è scesa in campo per la 1ª volta in Italia una squadra di calcio formata solo da ex-malati di tumore provenienti da tutta Italia. All'iniziativa hanno partecipato anche 6 pazienti dell'Ematologia del Arcispedale S. Maria Nuova, ora guariti. Tra gli avversari una squadra similmente composta da personale sanitario nazionale di area oncologica-ematologica. Di quest'ultima formazione facevano parte il Dott. Avanzini, il Dott. Merli e l'infermiere professionale Tavaglione (Ematologia). Da Reggio si è mosso un autobus con 46 persone (personale, pazienti, parenti ed amici) che hanno scelto così di riprodurre all'esterno il mix di umanità che si crea ogni giorno in Ospedale per vivere collettivamente una giornata di svago e di solidarietà. Di seguito riportiamo il breve racconto di un ex-paziente che è sceso in campo nella squadra "Highlander"

Un giorno di Novembre il dottor Merli mi chiama informandomi di una possibile partita di calcio fra ex malati di tumore e medici. Accolgo con grande entusiasmo la proposta sperando nella sua fattibilità.

A Febbraio tutto si materializza grazie alla preziosa operosità di Davide Petruzzelli di Milano, anch'egli ex malato di tumore nonché presidente dell'associazione "La Lampada di Aladino" per il sostegno ai bambini affetti da linfoma di Hodgkin, il quale si occupa di trovare il campo e gli avversari.

Si giocherà allo stadio Brianteo di Monza e gli avversari saranno i nostri medici riuniti nella squadra del GISL (Gruppo Italiano per lo Studio dei Linfomi) ed il network nazionale RTL 102.5 che fornirà anche la copertura pubblicitaria all'evento. Finalmente il giorno è arrivato e il 10 maggio dopo un viaggio ad andatura fin troppo turistica si gioca. In un vero stadio contro squadre "vere". Subito negli spogliatoi ci guardiamo: non ci siamo mai incontrati, forse solo qualche volta con i ragazzi della mia città in attesa di una chemio o di un prelievo o di una visita. Solo una cosa ci lega: un tumore che con l'aiuto di medici, familiari e amici abbiamo sconfitto.

Ora insieme siamo una squadra di calcio che con la stessa determinazione dimostrata in ospedale affronta per prima la squadra del GISL; sono i nostri medici, ma in campo sono avversari. Un 4 a 1 perentorio e tanti sorrisi.

Alla fine non si sa se siamo più contenti noi che abbiamo vinto o loro, che hanno perso, a vederci così in forma.

La seconda partita è dura; la squadra di RTL 102.5 è più affiatata, ma le nostre risorse sono grandi. Noi siamo gli "Highlander": 1 a 0 e a casa anche loro. Vinciamo il torneo, siamo un po' sorpresi, ma anche convinti di aver giocato bene. Premi per tutti, ma la coppa è solo nostra.

Una cena veramente simpatica, stupendamente organizzata da Davide, in cui c'è modo di stare insieme in un clima di grande allegria con i giocatori delle altre squadre, poi tutti a casa. Siamo a Reggio alle 3 di mattina... domani si lavora, anche se sarà dura e gli acciacchi si faranno sentire.

Penso che abbiamo trasmesso un grande messaggio, mettendo allo scoperto in modo sereno la nostra situazione di ex malati, infondendo speranza e fiducia a tutti coloro che stanno lottando contro la malattia.

Sappiamo benissimo che non tutte le partite si vincono, ma se si lotta si può vincere.

Chi come me è stato colpito da questa malattia sa che deve dare fondo a tutte le sue risorse: la chiave del successo sta anche nel rapporto con il medico che deve diventare complice di questa impresa. Io, in questo, sono stato molto fortunato. Spero ci siano altre occasioni di incontro sportive e non, l'importante è che questo sia solo l'inizio.

Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile questa splendida manifestazione, in particolare l'associazione "Lampada di Aladino" nella persona di Davide Petruzzelli e il GRADE (Gruppo Amici dell'Ematologia) di Reggio che ha avuto la felice idea di mettere a disposizione l'autobus per condividere insieme il viaggio.